



Asociación para el Estudio de Temas Grupales,
Psicosociales e Institucionales

ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES

(ISSN 1886-6530)

www.area3.org.es

Extra Nº5 – Verano 2023

Material presentado en la III Asamblea Internacional de Investigación en torno a la
Concepción Operativa de Grupo, Salvador de Bahía, 8-10 de septiembre de 2022

“L'esperienza del Gruppo di ricerca intercontinentale sulla pandemia: II GRIP. La via dei sogni”¹

Leonardo Montecchi

Nel marzo 2020 all'inizio della pandemia in Italia mi sono iscritto ad un gruppo di medici di Facebook, questo gruppo discuteva sui sintomi e sulle terapie che si stavano usando per combattere l'infezione. Da subito si è presentato l'aspetto psicologico sia riguardo il confinamento che, soprattutto l'isolamento delle persone ricoverate, dei loro familiari e degli infermieri, medici e tutto il personale coinvolto nei reparti di rianimazione. Mi sono dichiarato disponibile a supportare tutti coloro che ne avessero avuto bisogno. Inizialmente intervenivo rispondendo nel gruppo a chi presentava, in forma scritta, la propria situazione.

¹ Trabajo presentado en la Mesa de Apertura.

Successivamente, il mio amico Ernesto De Bernardis, farmacologo di un servizio delle dipendenze siciliano, mi ha fatto conoscere zoom.

A questo punto, mi è sembrato utile coinvolgere amici e compagni che sarebbero stati importati per aiutare nel compito clinico. Ma appena si è costituito il gruppo, subito il primo interesse e' stata la comunicazione di come ciascuno stava vivendo la pandemia e di come fosse la situazione in ciascun paese. Massimo Mari stava già operando per la formazione di psicologi delle emergenze nelle Marche, molti di noi furono coinvolti in quel lavoro.

Il gruppo intercontinentale si stabilizzò su due sedute settimanali il mercoledì e il sabato, dalle 16 alle 18, ora europea.

Il compito si chiari' progressivamente in un compito di ricerca. Parteciparono agli incontri psicoanalisti, psicologi sociali, psichiatri, antropologi, filosofi, giornalisti dall'Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Messico, Brasile, Uruguay, Argentina e Cile.

Il gruppo ha organizzato quattro assemblee ed ha prodotto una rivista.

Ho pensato di presentare, in questa comunicazione, i sogni raccontati nel gruppo come emergenti del processo gruppale. In questo lavoro per ragioni di tempo mi riferirò all'inizio del processo gruppale.

L'inquadramento.

Il primo problema è sorto con l'inquadramento.

LO SPAZIO

si presenta estremamente diverso, non si tratta dello spazio analogico in cui viviamo in cui si possono stabilire posizioni di vicinanza e lontananza dei corpi e dove la prossemica cioè lo studio dell'uso che gli individui fanno dello spazio sociale e personale, stabilisce la distanza intima in circa 50 cm, la distanza personale di circa un metro, la distanza sociale oltre il metro fino a tre o quattro metri e la distanza pubblica oltre i quattro metri.

Come si vede, qualsiasi gruppo, si colloca fra la distanza intima e quella personale e questa collocazione e' a mio avviso, necessaria perché si sviluppi il processo gruppale che prevede la percezione di un dentro ed un fuori da quel gruppo. È la percezione di una pelle invisibile che racchiude l'intimo del gruppo.

Invece Lo spazio digitale, quello che lo scrittore canadese William Gibson ha chiamato cyberspace, e' una dimensione immateriale che mette in comunicazione i computer di tutto il mondo in una unica rete che è comunemente definita internet. In più la combinazione di

telecamere permette la proiezione contemporanea sullo schermo della propria immagine simultaneamente alla immagine di altri che partecipano ad un incontro nel cyberspace.

Ma come sa chiunque abbia partecipato ad incontri di questo genere, compreso quello ibrido di oggi, il corpo scompare nella immagine sullo schermo, tuttavia nella trasformazione si conservano la vista e l'udito gli altri sensi rimangono nel corpo terrestre.

Cosa sono dunque quelle immagini di noi stessi che discutono ed interagiscono con altre immagini che noi riconosciamo?

Se seguiamo la tripartizione del segno proposta da Peirce in indici, icone e simboli, vedremo che si tratta di icone che mantengono una relazione di somiglianza con il referente. Tante icone che interagiscono tra loro.

A questo proposito è interessante notare come le icone bizantine descritte da Pavel Florenskij, si collochino in uno spazio metafisico: lo sfondo d'oro e le dimensioni senza profondità mostrano il paradiso da cui le icone, illuminate dalla fioca luce delle candele, guardano gli esseri umani.

Curiosamente, uno dei primi emergenti di questo gruppo di icone che si incontravano nel cyberspace, annullando l'enormità delle distanze fra un continente e l'altro è stato:

"ma questo è il paradiso!"

Emergente che segnala la meraviglia, lo stupore, nella scoperta di un nuovo spazio di possibilità e come fa dire Platone a Socrate nel Teeteto:

“(...) si addice particolarmente al filosofo questa tua sensazione: la meraviglia.”

La parola greca è *thauma* da *thaumazein*, si tratta di un verbo che non esprime solo sorpresa, ma anche spavento, insomma sarebbe un trauma psichico che rompe le certezze consolidate e le routine percettive ed immette in un nuovo campo, in un diverso stato di coscienza.

Insomma un fatto sorprendente, come avrebbe detto Peirce, che instilla un dubbio nella credenza, nella abitudine e spinge alla ricerca, al pensiero.

Di qui l'interrogarsi su cosa sia questo gruppo senza corpo, ma questa condizione in quel periodo di confinamento era una situazione fortemente condivisa. I gruppi familiari comunicavano in questo modo. Ai ricoverati nelle terapie intensive si permetteva il contatto esterno tramite videochiamate e se ne riscontrava l'importanza per la cura.

Ma cosa succede ad un gruppo che si forma nel cyberspace?

Si tratta di una metamorfosi di un gruppo analogico? Uno degli emergenti dopo un anno di lavoro e' " mi sento come una pozza d'acqua".

La perdita del corpo nell'inquadramento viene percepita come una "perdita ambigua" cioè una perdita parziale, non certa perché c'è la certezza di avere il corpo, il proprio e c'è la certezza dei corpi degli altri integranti. Quello che manca è il corpo del gruppo, quella intimità di corpi legata alla identificazione e contro identificazione proiettiva reciproca che costituisce la matrice del gruppo ora questa matrice c'è e non c'è, direi che è una "presenza ambigua". Questa situazione è mostrata in un sogno del 22/7/20 ancora nella fase iniziale:

" ero con mia mamma, al centro della via **** siamo caduti entrambi per terra con la faccia in una pozza d'acqua, io sono andato via e mia mamma e' tornata con la faccia coperta di cerotti"

La pozza d'acqua fa pensare alla forma liquida che assume nel mondo onirico, il traumwelt, il corpo del gruppo. Non si tratta tecnicamente di una metamorfosi perché ad esempio la forma della farfalla e' contenuta nel bruco ma la forma della pozzanghera non è presente nella matrice, nella madre, del gruppo analogico. Per questo con Alessandro Sarti, parliamo di eterogenesi differenziale cioè una nuova forma discontinua da quella di partenza effetto di concatenamenti imprevedibili.

Lo spazio onirico sembra accostarsi al cyberspace e mostrarne analogamente alcuni aspetti.

IL TEMPO!

in un primo momento è stato deciso dallo strumento zoom che permette un periodo gratuito rinnovabile. Poi ho pensato di comprare come scuola Bleger uno tempo su zoom e dedicarlo al gruppo di ricerca sulla pandemia. La partecipazione e la volontà di intervenire era tanta e dopo una prima sessione di due ore a settimana siamo passati a due ore due volte la settimana. Difficile è stato stabilire gli orari giusti per due continenti. Ci siamo poi stabilizzati con sessioni il mercoledì e il sabato dalle 16 alle 18 ora europea.

Non abbiamo deciso un termine del gruppo, si tratta di un gruppo aperto in cui alcuni integranti lasciano ed altri entrano, previa approvazione del gruppo stesso.

IL COMPITO

o meglio la consegna è ricercare sulla pandemia, questa ricerca riguarda direttamente anche gli integranti del gruppo e la loro vita quotidiana, si tratta di un oggetto esterno agli integranti ma anche interno, vi sono aspetti di terapia, come in tutti i gruppi.

Un sogno raccontato il 23/4/20 marca questa problematica:

"Sto andando da qualche parte ed incontro una famiglia che mi chiede di fare una seduta. Mi rendo conto di non avere l'agenda per fissare il giorno. Vado in una cartoleria tabaccheria, ma la trovo chiusa, forse è tardi forse c'è la quarantena. Un commesso arriva, e' anziano, c'è una luce in una parte del negozio (mi sembra quello dove Tom Cruise va a noleggiare lo smoking in Eyes Wild Shut) mi dice che ha un'agenda e mi fa vedere una di quelle agende con la copertina in metallo, io penso che qualcuno avrebbe dovuto regalarmi una agenda e che quella è ornamentale non serve a quello che deve."

La famiglia sembrano essere gli altri integranti che si conoscono, ognuno chiede una seduta ad un altro per superare la quarantena.

Ma nessuno ha l'agenda: l'inquadramento per fissare gli incontri ,quella che viene proposta è vecchia, un vecchio inquadramento che non è adatto alla nuova situazione. "È ornamentale".

Ci si aspetta che qualcuno regali una "nuova agenda" un nuovo Ecro questo si riferisce al compito del gruppo.

Ma presto comincia a delinarsi nel sogno uno spazio comune:

Eravamo in un grandissimo parcheggio sotterraneo si poteva uscire con la macchina ma andavo a piedi per 25 chilometri sul lago di **** e trovavo mio fratello che è' medico.

Trovando casa si può andare dovunque. Potete andare dove volete.

Il grandissimo parcheggio sembra essere una raffigurazione dello schermo zoom con le icone dei partecipanti rinchiusi in spazi delimitati come le aree di un parcheggio.

Sotterraneo perché la luce e' solo nei riquadri occupati dalle immagini degli integranti. Attorno e' nero.

C'è libertà di associare " potete andare dove volete" perché si sta trovando un contenitore : la "casa".

Del resto, nei sogni cominciano a manifestarsi preoccupazioni sul compito della ricerca e sul metodo da utilizzare.

mi trovavo a *** nel giardino, davanti alla "Capella" (un piccolo appartamento tra di sotto e di sopra). C'era una macchina tagliaerba con quale volevo lavorare. Stranamente c'era ****, forse anche ****, sdraiati per terra. (Importanti coniugi psicoanalisti) Sembrava che fosse necessario che loro due andavano sotto la macchina tagliaerba. Mi svegliavo - -

Il concatenamento di parti umane ed elettroniche nella macchina del gruppo virtuale taglia l'erba troppo alta della psicoanalisi.

Non si sa quale teoria stiamo pensando, siamo ortodossi o eretici nella ricerca che stiamo facendo?

Questa problematica sulla ortodossia ed eresia nella ricerca e' espressa molto chiaramente in questo sogno:

Sono su di un monte, forse è il monte **** quando piantavano gli alberi. Salgo con una automobile, c'è qualcuno con me, forse è ****. Andiamo in una casa di un villaggio dove dovrebbero esserci degli eretici: Valdesi o protestanti. La strada si rimpicciolisce e diventa lastricata.

L'eresia riguarda l'eterogeneità degli integranti, non tutti sono formati con la concezione operativa di gruppo e non tutti sono psicoanalisti, psicologi o psichiatri, ci sono anche filosofi e storici.

Le diverse epistemologie sembrano convergere sul compito di ricercare in piena pandemia una possibile via d'uscita, una speranza che non fosse una silenziosa attesa perché si sentiva ripetere ossessivamente

" tutto andrà bene" come se si dovesse aspettare tutti il Godot Salvatore, forse il vaccino, senza fare niente.

Invece cercavamo una "speranza operativa" così come la si è definita in quel momento del gruppo.

La sensazione precisa di cosa sia la speranza operativa, in un periodo di tempo sospeso, in cui tutto si svolge nel presente, in un tempo congelato, simile a quello della psicosi, con l'estrema difficoltà se non l'impossibilità di pensare il futuro, e' espressa in questo sogno:

"Ero sul sedile posteriore di una motoretta con un ragazzo di cui non so il nome, sento l'odore della camicia che profuma di bucato. C'è atmosfera di innamoramento. Penso che la motoretta e' troppo stretta e dico che bisognerebbe comprarne una più grande. Il ragazzo dice sì, sì, ed io sento che c'è il futuro e sono molto felice"

Questo sentimento tuttavia si accompagna alla percezione di un naufragio. Qualcuno dice:

" sembro un naufrago".

Con il sentimento della perdita ambigua di cui si è parlato sopra, il corpo del gruppo e' altrove ci sono solo lo sguardo e l'udito.Oggetti parziali.

Ma questo gruppo virtuale non respira anche se si dice che l'incontrarsi fra respirare, e' una boccata di aria fresca.

A questo proposito e' molto chiaro un sogno che viene raccontato in questo periodo del processo gruppale. Siamo il 28 ottobre del 2020:

"Andavo in montagna,in vacanza con i genitori e la sorella ed i figli della sorella. Dovevano dormire in una caserma con i letti affiancati con 1000 persone. Arriva Papa Francesco che doveva visitarmi e mi dice: " hai il respiro troppo corto. Sono molto in ansia poi il papa si trasforma in un analista che mi analizza. Ho bisogno di un analista per respirare."

Questo sogno mostra di nuovo come il gruppo sia percepito in un luogo alto, una montagna. La caserma con i letti affiancati, ricorda i riquadri di zoom,il respiro corto può avere significati molteplici, ma ,se pensiamo al compito, il respiro corto, può indicare che siamo ancora nel pre compito. Il Papa Francesco indica un leader che in questo gruppo e' sostituito dalla analisi reciproca. Non c'è un conduttore.

LE FUNZIONI

che ha sviluppato il gruppo,riguardano in primo luogo la prima delle sette funzioni del linguaggio di Jakobson cioè la fatica che riguarda lo stabilire il mantenere, verificare, o interrompere il messaggio fra mittente e destinatario, funzione molto difficile da esercitare autonomamente nel cyberspace, su di me si è depositata questa funzione, che permette la mutua analisi di cui parlava Sandor Ferenczi.

L'analisi reciproca ha portato il respiro, il pneuma dei greci, il ruach ebraico lo spiritus dei latini nella macchina cibernetica che costituisce il gruppo digitale.

Così il gruppo si è dotato di un anima.

I naufraghi sulla zattera virtuale hanno prodotto un ECRO.